

## • CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DI DON GIANNI



**Domenica prossima, 25 giugno**, festeggeremo i cinquant'anni di sacerdozio di don Gianni Casiraghi. È un'occasione per rendere grazie al Signore per il dono di un sacerdote che per tanti anni ha servito la Chiesa e l'ha accompagnata in una età di grandi trasformazioni. Ci stringeremo attorno a lui alla Messa delle 10.30 nella chiesa di Tregasio.

## ROSARIO IN CONTEMPORANEA CON LOURDES

**Domenica prossima, 25 giugno**, alle 21, nel santuario di Rancate reciteremo il Santo Rosario in comunione con i pellegrini e gli ammalati dell'OFTAL, che pregheranno con e per noi davanti alla grotta di Lourdes. Sentendoci uniti nella preghiera reciproca invociamo l'aiuto di Maria su tutte le situazioni di sofferenza fisica e spirituale della nostra Comunità.



## CINQUE PER MILLE ALLA SCUOLA DON PIETRO MERONI

In questo tempo di adempimenti fiscali, in modo totalmente gratuito, è possibile aiutare la Scuola dell'Infanzia don Pietro Meroni, devolvendo il 5x1000. Anche così contribuiamo a mantenere viva una realtà importante per il nostro territorio e per i più piccoli. È sufficiente indicare nella propria dichiarazione dei redditi il Codice fiscale della Scuola: **83011580152**. Un piccolo gesto un grande futuro.

## FESTA PATRONALE DI CANONICA

Dal prossimo 21 luglio al 24 luglio si svolgerà la Festa Patronale di Canonica, dedicata alla Madonna della Neve. Nelle prossime settimane sarà presentato il programma della festa.

## VITA DELLA COMUNITÀ

- I piccoli RICCARDO BONANOMI e MARTINA SALA rinascono questa domenica al fonte battesimale di Canonica. Benedici e accompagna i loro primi passi nella vita.
- Il "sì" pronunciato dai giovani RAFFAELLA LA ROSA e MATTIA VIGANO' a Rancate apra un cammino di fedeltà e di maturità per la nuova famiglia che arricchisce la nostra Comunità cristiana.
- Ti affidiamo Padre della vita il nostro fratello MARIO SALA e la nostra sorella ANNA MARIA CASIRAGHI di Tregasio; la nostra sorella ADELE ANGELA FERRARI e il nostro fratello RENZO RIVA di Triuggio. Al termine del loro pellegrinaggio terreno ora riposino nel tuo abbraccio.



# L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XV- N. 40 Periodico  
18 giugno 2023

Ciclostilato in proprio  
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e  
Responsabile della  
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle  
0362 970012  
324-6866986  
triuggio@chiesadimilano.it

**Diaconia:**

Don Luigi Carugo  
0362 997853  
Don Vittorio Comi  
0362 970761  
Don Eugenio Perego  
0362 970250  
Don Gianni Casiraghi  
347-2919398  
Suor Jacqueline (Sup.)  
339-2672289  
Suor Chiara  
0362 918030  
Diac. Domenico Brambilla  
0362 997893  
Centro di ascolto Caritas  
333-1219444

**TRIUGGIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,30  
Festive 9,00/11,00/18,00



**CANONICA**

Ss. Messe:  
Vigiliare 17,30  
Festive 8,00/10,00



**TREGASIO**

Ss. Messe:  
Vigiliare 18,00  
Festive 8,30/10,30



**RANCATE**

Ss. Messe:  
Festive 10,00/17,00



## LA PAROLA SPEZZATA

### VIVIAMO PER AMORE

Dio dà il suo Figlio Unigenito perché ama il mondo. Lo ama tanto. Il Figlio dà la sua vita per salvare tutti gli uomini perché li ama fino alla fine. Li ama tanto. Entrambi ci danno lo Spirito perché arriviamo a conoscere la verità tutta intera: che, cioè, Dio ci ama, è dalla nostra parte.

Non è solo questione di conoscere una verità su Dio ma, conoscendola, di essere in grado di vivere. Uno vive non quando nasce, perché quando uno nasce e basta è semplicemente un mortale, cioè condannato prima o poi a morire. Uno vive quando sa di essere amato ed è libero di vivere tanto quanto è riempito di amore. Ciò che ci fa veramente vivere è saperci amati da Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito.



**13**

## QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

Tra gli esercizi di carità più difficili, ma anche più frequenti c'è quello di sopportare le persone moleste. Quelle persone, cioè, che incontriamo frequentemente, magari che vediamo ogni giorno perché familiari o colleghi di lavoro. Quelle che ronzano attorno a noi con fastidioso rumore o presenza sgradevole. Quelle sono le persone che è più difficile sopportare perché richiede un esercizio continuativo e paziente.

Sopportare non è sinonimo di sbuffare o di rassegnazione. Il suo significato originario, infatti, sta ad indicare la capacità di rimanere saldo, di non cedere né abbattersi davanti a un peso che ci è caricato. Chi è capace di sopportare è in grado di rimanere stabile anche davanti ad uno sforzo molto grande, non perde la calma e rimane fermo nel suo comportamento e nel suo atteggiamento. Chi sopporta è paziente, è una persona capace di attendere i tempi di maturazione e cambiamento dell'altro e del suo atteggiamento molesto. Non ha la pretesa di ottenere tutto e subito, come accade per tutto oggi. La pazienza non è tolleranza di un sopruso, di un'ingiustizia, non è nemmeno un far finta di nulla per il quieto vivere. La pazienza è la carità verso i tempi degli altri che si unisce alla carità della correzione fraterna.

## IL SEGNO SACRO

Il fulcro liturgico e visivo di una chiesa è sempre l'area del presbiterio, là dove si svolge l'azione liturgica e dove si orienta spontaneamente lo sguardo sia per la disposizione dell'assemblea (le panche e le sedie sono tutte orientate verso l'altare), sia per la sua posizione generalmente più elevata, quasi da palcoscenico, sia per la sottolineatura luminosa più intensa rispetto al resto della chiesa. Dentro l'area del presbiterio tre sono i punti di fuoco in cui si concentra il rito. Uno di questi è la sede, il luogo dal quale chi presiede la celebrazione guida la preghiera.

A dispetto di uno stile esagerato come quello barocco, dove la sede sembrava quasi essere un trono, quella sedia, pure messa in evidenza, non dice di una maggiore importanza della persona che la occupa, ma identifica con essa la sintesi di tutta l'assemblea. Il sacerdote o il Vescovo (e in questo caso si parla di "cattedra") eleva a Dio le preghiere a nome e per conto di tutti coloro che in quel momento stanno partecipando alla celebrazione e che confermano le sue parole con l'Amen finale. Dunque, la sede è il luogo da dove si recita la preghiera di tutto il popolo e non solo del sacerdote, il luogo da dove la preghiera della Chiesa si eleva a Dio con una voce sola e un cuor solo.



## NON È SOLO GIOCO

don Damiano

È importante avere una scansione regolare della giornata perché aiuta i ragazzi a comprendere e ad attendere ogni momento come parte di una sorta di "rito". Anche se tutto questo può apparire un po' ordinario a chi lo predispone, la regolarità educa all'ordinato e armonico svolgersi di tutta la vita. I ragazzi vengono molto aiutati da questa modalità... forse potrà sembrare un po' rigido, ma per loro tutto diventa un rito conosciuto e familiare, ed ogni momento della giornata diventa così atteso e compreso con più facilità.

In un oratorio estivo non può mancare il momento della preghiera; non sarebbe un oratorio estivo senza i giochi e le attività, generalmente legati al tema dell'Oratorio (quest'anno sarà la il prendersi cura) proposto di anno in anno con un'alternanza di temi spirituali e temi sociali.

Al centro dell'Oratorio estivo stanno i ragazzi che nelle articolate attività della giornata sono i protagonisti attivi di questi momenti. Sono non solo i destinatari di un servizio che adolescenti e giovani fanno per loro, ma sono anche coloro che concretamente vivono i momenti loro proposti. Altro è preparare un gioco, un laboratorio, altro è giocare o realizzare degli oggetti.

Sono tre settimane di stretta convivenza (l'oratorio rimane aperto per 10 ore consecutive!), nelle quali i ragazzi fanno tutto insieme: gioco, pranzo, attività, preghiera; sette settimane in cui non mancano i litigi, le ribellioni, le sfide, le rivalità, ma anche le complicità, le amicizie, i sentimenti che in questi momenti possono essere vissuti ed educati cristianamente. È nel gruppo che il ragazzo può essere seguito personalmente e accompagnato a vivere veramente una esperienza significativa. Ogni animatore avrà dei ragazzi da accompagnare e da coinvolgere e per questi diventerà un modello, una pietra di paragone.

È difficile che un ragazzo non si diverta all'Oratorio Estivo (sarà perché è appena finita la scuola?) così come è difficile che un ragazzo, diventato grande, non ricordi di aver frequentato un Oratorio Estivo o di averne fatto parte come animatore. Sono solo sette settimane su un anno intero – è vero – ma l'intensità con cui sono vissute lascia un segno indelebile. Come ogni realtà umana, anche l'Oratorio Estivo non è perfetto; pecca di molte lacune alcune incolpevoli, altre rimediabili. Si arriva sempre di corsa ma poi, magicamente, tutto funziona o almeno funziona il cuore dell'Oratorio: l'incontro di più generazioni l'una al servizio dell'altra e tutte insieme in un cerchio di condivisione e amicizia. Perdonate qualche disagio, l'obiettivo giustifica la pazienza.

